

Giovani generazioni tra idee, parole e immagini di future famiglie

Young generations between ideas, words and images of future families

Chiara Sirignano

Università degli Studi di Macerata | chiara.sirignano@unimc.it

SEZIONE 1 – GENERAZIONI, MEMORIE E FUTURI

ABSTRACT

Nella certezza delle diffuse incertezze che stanno accompagnando la nostra società in questi ultimi anni, pure amplificate dalla pandemia, l'intenzione di formare una famiglia sembra, in ogni modo, rientrare nei progetti di vita per la maggior parte dei giovani. In tale cornice, il contributo rielabora le riflessioni svolte da studenti universitari, ai quali è stato chiesto di provare a definire il loro concetto di famiglia, per poi procedere con un esercizio di immaginazione di quella che loro stessi intendevano costituire, anche alla luce della passata situazione pandemica. Partire, dunque, dalle parole dei giovani, intercettarne e decodificarne i significati e le direzioni di senso, può divenire una preziosa occasione di riflessione pedagogica, finalizzata all'avviamento di percorsi progettuali nei quali generare spazi di mediazione tra persone, famiglie e società.

In the certainty of the widespread uncertainties that have been accompanying our society in recent years, also amplified by the pandemic, the intention to form a family seems, in every way, to be part of life plans for most young people. In this framework, the paper revises the reflections carried out by university students, who have been asked to try to define their concept of family and then proceed with an exercise of imagination of what they themselves will intend to constitute, also in the light of the past pandemic situation. Therefore, starting from the words of young people, intercepting and decoding their meanings and directions of meaning, can become a precious opportunity for pedagogical reflection, aimed at the start-up of design paths in which to generate spaces for mediation between people, families and society.

KEYWORDS

Giovani; Famiglia | Società | Progettualità familiare | Dialogo intergenerazionale
Young; family | Society | Family planning | Intergenerational dialogue

OPEN ACCESS Double blind peer review

Volume 1 | n. 1 supplemento | giugno 2023

Citation: Sirignano, C. (2023). Giovani generazioni tra idee, parole e immagini di future famiglie. *Cultura pedagogica e scenari educativi*, 1(1) suppl., 35-40. <https://doi.org/10.7347/spgs-01s-2023-06>.

Corresponding Author: Chiara Sirignano | chiara.sirignano@unimc.it

Journal Homepage: <https://ojs.pensamultimedia.it/index.php/sipeges>

Pensa MultiMedia: ISSN: 2975-0113 • DOI: 10.7347/spgs-01s-2023-06

1. Giovani, famiglia e società

I recenti rapporti sulla condizione giovanile in Italia (Cisf, 2021; Istituto Giuseppe Toniolo, 2022) hanno mostrato orientamenti diversi da parte dei giovani rispetto alla costruzione nel tempo della loro progettualità esistenziale (Pati, 2004). Emerge, dunque, un panorama nel quale è come se vi fosse una sorta di appiattimento sul presente, ma anche una determinazione a impegnarsi e a perseguire obiettivi diversificati in base ai bisogni prevalenti (famiglia, relazioni sociali, lavoro). Tra questi due scenari, vi sono anche giovani che provano a mettersi in gioco, facendo riferimento alla sicurezza che le famiglie d'origine possono offrire loro. Nonostante ciò, il volere una famiglia rimane un punto fermo nei propri progetti di vita, ma allo stesso tempo la società attuale “pare diventare sempre più post-familiare; in altri termini, mettere su famiglia è sempre di più una delle tante opzioni possibili, fortemente privatizzata e destrutturata, al punto che ogni giovane deve reinventarsi (e personalizzare) persino l'idea stessa di famiglia” (Belletti, 2021, p. 21). Da una ricerca condotta da C. Regalia e E. Marta sulla progettualità dei giovani in merito al loro desiderio di costituire un nucleo familiare, inoltre, emerge una rappresentazione dello stesso come una risorsa per l'individuo e la società, ma non strettamente collegato al matrimonio: gli ultimi dati statistici, d'altronde, non fanno altro che continuare a segnalare la diminuzione dei matrimoni e l'aumento delle convivenze (ISTAT, 2022), mentre un risultato interessante è quello che conferma il forte legame tra benessere e visione positiva verso il futuro rispetto alla progettualità familiare intesa, in tale indagine, come intenzione di sposarsi, di avere dei figli, riconoscendo un forte valore all'istituzione familiare (Regalia & Marta, 2021).

Nella certezza delle diffuse incertezze che stanno accompagnando la nostra società in questi ultimi anni, pure amplificate dalla pandemia (Morin, 2020), l'intenzione di formare una famiglia sembra, in ogni modo, rientrare nei progetti di vita per la maggior parte dei giovani, anche se vi è la consapevolezza del presente momento storico segnato dalla prosecuzione e dall'aggravamento delle problematiche sociali ed economiche, legate pure alla ricerca di una stabilità lavorativa. Tuttavia, il periodo pandemico ha aumentato, nonostante tutto, la consapevolezza e, talvolta, la riscoperta del ben-essere e del supporto che relazioni familiari funzionali possono generare. Secondo l'approccio ecosistemico, gli ambienti di vita condizionano direttamente o indirettamente la sfera individuale delle persone che li abitano (Bronfenbrenner, 1986), per cui forte è il richiamo di Aldo Agazzi quando si riferisce alla pedagogia sociale come alla “coscienza e l'opera di una società consapevole delle proprie responsabilità educative nei riguardi delle nuove generazioni, tali da fare di essa un soggetto educatore, una società educante” (Agazzi, 2000, pp. 44-45). Una società che si esplicita attraverso forme istituzionali e associative molteplici, ossia i corpi intermedi (Agazzi, 1968) tra i quali vi è l'istituto primario della famiglia. Ora, se la pedagogia sociale si occupa e pre-occupa degli ambienti educativi, evidenziandone le criticità e le risorse per il soggetto che vi è inserito sin dalla sua nascita, è necessario chiedersi come e in che modo la società e dunque le famiglie stiano accompagnando le nuove generazioni nel pensare il loro percorso di crescita che comprende la sfera personale, familiare e sociale. Secondo tale prospettiva, mai come oggi, è necessario tenere in considerazione il rapporto tra società e famiglia, al fine di comprenderne gli orientamenti che guideranno in futuro i giovani e che incideranno sulla costruzione della loro identità personale e sulle loro scelte di vita.

In tale cornice, tra i compiti della riflessione pedagogica vi è quello di contribuire alla determinazione di percorsi di formazione che favoriscano il senso e il significato del progettare una famiglia – di fatto, luogo preposto naturalmente alla formazione delle giovani generazioni – dando consistenza all'importanza della costruzione di relazioni autentiche. Pertanto, contribuire in tale direzione significa “aiutare i giovani a predisporre itinerari di progettazione all'incontro dell'Io con il Tu, quindi a scegliere e a coltivare le coordinate valoriali entro le quali costruire quotidianamente la vita della coppia e del gruppo domestico” (Pati, 2007, p. 62).

2. La parola ai giovani

All'interno degli insegnamenti di Pedagogia sociale e di Pedagogia delle relazioni familiari, offerti dal Dipartimento di Scienze della formazione, dell'educazione e dei beni culturali dell'Università di Macerata, prima di iniziare a trattare i temi connessi alla nascita, al crescere e al divenire dei sistemi familiari, si è somministrato



alle studentesse e agli studenti un questionario semi-strutturato, costituito da domande chiuse con l'obiettivo di rilevare alcune informazioni anagrafiche e da tre domande aperte, tese a creare un'occasione di riflessione, libera da condizionamenti, su quale concetto di famiglia essi avessero, quali nuovi aspetti delle famiglie di appartenenza fossero venuti alla luce durante la pandemia, per concludere provando a immaginare e a descrivere la loro futura famiglia.

Le motivazioni che hanno fatto sentire la necessità di approfondire tali tematiche sono partite dalle seguenti istanze: posto che il concetto di famiglia e le sue declinazioni hanno subito modificazioni nel corso del tempo, quali significati emergono attualmente nelle opinioni di giovani che ancora dipendono o vivono con i loro genitori, in ragione del loro percorso formativo? I lockdown e le soluzioni restrittive, scaturite dalla diffusione del Covid-19, hanno contribuito a far scoprire o rivalutare alcuni aspetti delle dinamiche relazionali familiari? Infine, alla luce delle prime due questioni, come tali giovani si figurano in un loro eventuale contesto domestico?

Ovviamente, la rilettura delle risposte che i medesimi hanno offerto non vuole assolutamente avere una pretesa di esaustività, ma potrebbe essere un'occasione di riflessione per la pedagogia sociale, al fine di favorire quei processi attraverso i quali le varie istituzioni sociali possano garantire il percorso di crescita delle persone inserite in esse, sollecitando politiche educative che “avvalorino il nucleo domestico nel suo partecipare con originalità al processo di perfezionamento delle persone in esso agenti e del complesso societario di cui fa parte” (Pati, 2007, p. 53).

Hanno risposto al questionario 135 studentesse e 1 studente di età compresa tra i 22-23 anni per il 68%; tra i 20-21 anni per il 16%; tra i 24-25 anni per l'8% e, sempre per un 8%, dai 25 anni in su, dei quali tre conviventi con un figlio molto piccolo. L'84% degli studenti appartiene a famiglie nucleari, il 3% e il 4% a famiglie separate e divorziate, mentre il 9% a famiglie ricostituite dopo un divorzio: tali dati ci confermano quanto prospettato a livello nazionale da un punto di vista statistico (ISTAT, 2022), mostrando la presenza di una percentuale significativa (16%) di modelli familiari che sono il risultato di separazioni coniugali.

Le risposte dei giovani hanno consentito di individuare gli assi tematici sui quali si fonda il loro concetto di famiglia, mostrando come essa sia un'idea in movimento, nutrita da valori che la caratterizzano nella sua struttura:

penso che il concetto di famiglia sia molto relativo e difficilmente definibile. Quando penso alla famiglia, infatti, non penso a una categoria definita, o classificabile in modo netto. La famiglia è, più che altro, un insieme di persone che si vogliono bene e condividono la propria quotidianità, nel bene e nel male, sostenendosi a vicenda. L'aspetto che contraddistingue la famiglia è, secondo me, la possibilità di esserci sempre l'uno per l'altro (risposta a.81).

Al contempo, si evince una visione di famiglia, fondata sull'amore, sull'unità, sulla fiducia, sull'ascolto, sulla cura reciproca e sulla protezione, ma esigui sono i riferimenti all'istituto del matrimonio (solo le tre giovani, che hanno già un loro nucleo familiare, ne parlano esplicitamente come una tappa fondamentale) e al ruolo che la medesima riveste nella società.

Tornando ai valori esplicitati come imprescindibili per poter riconoscere una famiglia sono stati citati la presenza del sentimento dell'amore (52%), collegato all'unione di due partner (44%). Il sentirsi protetti (31%) fa pensare alla famiglia come un rifugio nel quale confidare e, probabilmente, pure il periodo della pandemia ha contribuito a riconoscerla in tal modo: “Secondo me la famiglia rappresenta il nucleo protettivo di una persona, luogo di affetto e vicinanza che ti accompagna per tutta la vita” (risposta a.38). Il 25% menziona il rispetto: “Per me la famiglia si basa sull'amore e il rispetto, se mancano uno di questi due punti, per me non può essere considerata una famiglia” (risposta a. 40), mentre la fiducia (17%), la condivisione (17%) e la capacità di sostegno (15%) sono individuati come aspetti dei quali è necessario prendersi cura, poiché attivano la possibilità di poter dialogare ed essere ascoltati (20%): “Famiglia è cura e interesse reciproci, ascolto e dialogo, educazione e crescita, sostegno e stimolazione” (risposta a. 18).

Non mancano definizioni che fanno riferimento agli esempi positivi forniti, nel tempo, dalle proprie famiglie d'origine:



la famiglia per me e per come l'ho vissuta fin da piccola è qualcosa di molto importante. Da sempre è stata luogo di dialogo, ascolto e condivisione. Ultimo ma non per importanza, luogo di amore, ricevuto e donato. I miei genitori mi hanno insegnato a donare tanto amore e aiutare gli altri. I miei genitori si amano e vederli così è davvero bellissimo. Da loro ho preso molto, mi ci rivedo, ma allo stesso tempo prendo delle distanze su alcune cose, inizio a discostarmi (risposta a. 64).

Anche l'aver vissuto situazioni critiche, non sembra, in ogni caso, svilire il concetto stesso di famiglia:

il mio concetto di famiglia è molto "antico". Mi aspettavo di vivere in una famiglia normale e invece mi ritrovo con due genitori divorziati e nessuno con cui condividere questo dolore [...] la famiglia è amore, passare i weekend insieme, condividere, proteggersi, sostenersi nei momenti più difficili...io poche volte ho ricevuto il supporto che mi aspettavo (risposta a. 60).

Passando al secondo quesito, la pandemia ha fatto riscoprire l'importanza di alcuni aspetti e modi di essere in famiglia, quali la capacità di stare insieme, di sentirsi supportati, di sopportare e, soprattutto, di riuscire a dialogare, anche in presenza di situazioni conflittuali. Molti hanno menzionato i propri fratelli e sorelle, con i quali, per diversi motivi legati al vivere quotidiano, hanno nuovamente beneficiato del piacere dello stare insieme:

ho scoperto aspetti positivi e conflittuali: ad esempio ho migliorato il rapporto con mio fratello che è tornato a vivere con noi in quel periodo e quindi abbiamo passato molto tempo insieme; al contrario passare 24 ore su 24 con mia mamma, che ha un carattere un po' difficile, mi ha spesso messo a dura prova, infatti non sono mancati i momenti di crollo emotivo (risposta b.4).

Per quei giovani, che si trovavano nella delicata situazione di avere i genitori in fase di separazione, già separati o in seconda unione, la pandemia ha mostrato, in alcuni casi, aspetti di ritrovata quiete: "ho scoperto cosa significasse vivere solamente con un genitore. Ho scoperto quindi un clima meno teso, ma anche un nuovo modo di vivere la famiglia non più unita" (risposta b. 26) e, in altri, di forte costrizione:

i miei litigavano spesso, mia madre di nascosto parlava con l'amante e io li vedevo come "costretti" a vivere insieme, in casa, senza poter uscire. Anche per me era come vivere in una sorta di prigione [...] ma per fortuna (e dico per fortuna) c'erano il mio ragazzo e i miei nonni. Ora i miei genitori sono divorziati e a casa mia regna la pace. Mia madre vive con il compagno e io a volte la vado a trovare; io vivo con mio padre che piano piano anche lui sta ricostruendo la sua vita con un'altra donna (risposta b. 36).

L'ultima domanda – come immagini la tua futura famiglia – ha inteso provocare un'auto-riflessione di proiezione verso il futuro. Molti non hanno esitato a dichiarare l'iniziale difficoltà nel rispondere (83%). Tuttavia, hanno mostrato di essere eredi consapevoli di una propria cultura del familiare (Scabini & Cigoli, 2000), ricorrendosi coerentemente con quanto definito nelle prime due riflessioni:

la immagino come un porto sicuro, un luogo di amore, ma anche di rispetto e di reciproca comprensione. La immagino come uno spazio in cui ognuno dei suoi membri può essere sé stesso, un luogo dove ognuno sa di essere accettato così per come egli è, riuscendo così a realizzarsi. La immagino come uno spazio in cui si può contare sull'appoggio dei propri familiari, un luogo dove ci sia sintonia, empatia, amore e umanità (risposta c.52).

Interessanti sono state alcune considerazioni legate alle consistenti testimonianze dei nonni e, in un caso, anche dei bisnonni:



la mia famiglia futura me la immagino come la famiglia dei miei bisnonni. Oggi per me sono l'esempio di famiglia perfetta, anche se quella perfetta non esiste, ma per me la loro lo è [...] L'unica cosa che vorrei è non essere come i miei genitori, perché un dolore così grande non se lo merita nessun figlio (risposta b.51).

Infine, anche se la maggioranza delle ragazze con famiglie separate o ricostituite hanno pensato al loro futuro familiare senza menzionare la loro storia, degne di nota sono state alcune considerazioni, le quali pongono in evidenza la complessità relazionale di tali situazioni, nonché il desiderio di realizzare ciò che non hanno potuto avere:

la famiglia che aspirerei a formare è proprio quella di una famiglia unita, senza segreti, dove la verità è alla base delle relazioni [...] Per me è molto importante che i figli possano sentirsi liberi di parlare con i propri genitori senza aver paura di dire la propria opinione per evitare di ferire un genitore o per paura di non avere l'appoggio dal proprio genitore. Vorrei che i miei figli mi parlassero liberamente e si confrontassero con me per qualsiasi cosa. Un'altra cosa importante è il rapporto con il padre, mi auguro che, in qualsiasi situazione possa trovarmi in futuro con il mio partner, sarò in grado di gestirla pensando al bene dei miei figli (risposta c.66).

In conclusione, pensando alle famiglie che nasceranno negli anni a venire, i giovani hanno riflettuto sul ciò che ancora non è e di cui si nutre speranza che si avveri. Nelle loro riflessioni non hanno potuto fare a meno di ripensare alle loro famiglie, le quali hanno contribuito a rielaborare idee solide e ben chiare rispetto ai modi di intendere e fare famiglia. Ecco, dunque, che, partire dalle parole dei giovani, intercettarne e decodificarne i significati, ascoltare e dare voce alle loro opinioni, contribuisce ad arricchire la ricerca pedagogica, attivando spazi di mediazione sempre più autentici tra persone, famiglie e società. Ciò vuole significare che le nuove generazioni hanno bisogno di una società che investa in loro, non solo in termini economici, ma anche educativi, divenendo per i medesimi un progetto pedagogico-sociale di cui prendersi cura nel tempo, a tutto svantaggio dell'indifferenza e della frammentazione relazionale.

Nella speranza di una società più educante e meno giudicante, è necessario, allora, generare nuove forme di dialogo intergenerazionale (Pati, 2010), che aiutino tutti a riscoprire il senso e la direzione della progettualità esistenziale, familiare e sociale per aprirsi al nuovo che sosterrà e accompagnerà quel ciò che ancora non è.

Bibliografia

- Agazzi, A. (1968). *Problemi attuali della pedagogia e lineamenti di pedagogia sociale*. La Scuola.
- Agazzi, A. (2000). Una pedagogia al servizio dell'uomo. *Pedagogia e Vita*, 1, 44-45.
- Belletti, F. (2021). Progettare il proprio futuro in tempi di incertezza. In CISF, Istituto G. Toniolo (Eds.), *Giovani, famiglia e futuro attraverso la pandemia* (pp. 19-23). San Paolo.
- Bronfenbrenner, U. (1986). *Ecologia dello sviluppo umano* (L. H. Stefani, Trans.). Il Mulino. (Original work published 1979)
- CISF (Ed.). (2020). *La famiglia nella società post-familiare. Nuovo rapporto CISF 2020*. San Paolo.
- CISF, Istituto G. Toniolo (Ed.). (2021). *Giovani, famiglia e futuro attraverso la pandemia*. San Paolo.
- ISTAT. (2022). *Annuario statistico italiano 2022*. Popolazione e famiglie, Retrieved December 22, 2022, from <https://www.istat.it/storage/ASI/2022/capitoli/C03.pdf>
- ISTAT. (2022). *Matrimoni, unioni civili, separazioni e divorzi. Anno 2020*, Retrieved May 22, 2022, from https://www.istat.it/it/files//2022/02/Report_Matrimoni-unioni-separazioni-2020_21_02.pdf
- Morin, E., & Abouessalam S. (2020). *Cambiamo strada. Le quindici lezioni del Coronavirus* (R. Prezzo Trans). Raffaello Cortina. (Original work published 2020)
- Pati, L. (2004). *Progettare la vita. Itinerari di educazione al matrimonio e alla famiglia*. La Scuola.
- Pati, L. (2007). *Pedagogia sociale. Temi e problemi*. La Scuola.



- Pati, L. (2010). *La giovinezza. Un nuovo stadio per l'educazione*. La Scuola.
- Regalia, C., & Marta, E. (2021). L'inatteso come crisi e opportunità di rilancio: l'impatto del Covid-19 sulla progettualità familiare dei giovani italiani. In CISE, Istituto G. Toniolo (Eds.), *Giovani, famiglia e futuro attraverso la pandemia* (pp. 25-62). San Paolo.
- Scabini, E., & Cigoli V. (2000). *Il familiare. Legami, simboli e transizioni*. Raffaello Cortina.

